

SERGIO LA PEGNA, *Il rapporto tra consacrati e laici nella vita religiosa. Un capitolo nuovo*, EDB 2008, pp. 184.

Un testo di diritto fa il punto sul rapporto tra consacrati e laici che, pur presente fin dalle origini della vita religiosa, ha ricevuto una fondazione diversa dal Codice di Diritto canonico ispiratosi all'ecclesiologia di comunione del Vaticano II. Oggetto tematico sono i canoni e la loro storia, tuttavia l'A. (della Congregazione dei Padri della dottrina cristiana) svolge le argomentazioni circa i problemi nuovi con un occhio costante al piano teologico-pastorale.

Che cos'è cambiato in sostanza nel rapporto tra consacrati e laici nella vita religiosa? Ci sono sempre più fedeli attratti dal carisma di un istituto per ispirare le loro scelte concrete. Pur senza arrivare ad una vita comune (quasi) quotidiana, forte sono i vincoli di comunione. Nasce quindi una *famiglia carismatica* che non coincide con i canoni dove si parla di «famiglia spirituale». Sembra di capire che il fenomeno nuovo stia nel fatto che oggi sono i fedeli – singoli, coppie di sposi, preti – ad essere interessati a tale carisma, diversamente dal passato dove erano i religiosi a diffondere il loro dono. Su ciò insiste l'A. nelle *Conclusioni*, citando il generale dei gesuiti Kolvenbach: «I laici non sono più unicamente un aiuto indispensabile o una soluzione di ripiego per assicurare il futuro delle nostre opere» (p. 16).